

Quota Zero



ANNO XXXIV - N.3-3° QUADRIMESTRE 2000 -
A.N.A. SEZ. DI VENEZIA - S.MARCO, 1260 - TEL
041/5237854 - CASELLA POSTALE 446 - VENE-
ZIA 30100 - SPED.ABB.POST.AI SENSI ART.2
COMMA 2° LETTERA C LEGGE 662/96

Web: www.digilander.foi.it/anavenexia
E-mail: anavenexia@libero.it

dicembre 2000

80 anni, ma sempre giovane

di NERIO BURBA

Ottant'anni non sono pochi, eppure la nostra Sezione, che li ha compiuti quest'autunno, marcia con passo giovane, ha voglia di crescere, di sperimentare novità.

I nove mesi che ci separano dall'ultima assemblea sezionale sono stati mesi ricchi di avvenimenti, di novità, tutti proiettati in avanti.

Abbiamo avuto un Gruppo in più, il ricostituito Gruppo di Mira. E abbiamo una nuova sede di Gruppo, quella del Gruppo di San Donà di Piave. La sua inaugurazione, legata al sessantesimo anniversario della costituzione del Gruppo, è stata l'occasione per un raduno Triveneto che ha confermato il patto tra gli Alpini e la città del Piave, suggellato dal presidente nazionale Parazzini e dal suo appello a una grande battaglia civile in difesa dell'esercito di popolo e dei valori della Costituzione. Così gli alpini di quota zero hanno continua-

to la loro battaglia in difesa del Corpo e della Leva militare, che li ha visti manifestare a Roma, davanti al Senato, assieme alle rappresentanze di tutte le altre sezioni. Ma che si può fare quando nessuno, e dico nessuno, ti ascolta?

Contro l'abolizione della Leva ha votato soltanto l'estrema sinistra. Tutti gli altri hanno scelto la strada dell'"innovazione", l'esercito fatto di soli professionisti e volontari.

Ma, se aboliscono la Leva, e indeboliscono le Brigate alpine, non possono abolire l'Associazione degli Alpini in congedo.

Un'associazione che anzi rafforza la sua presenza nella società civile.

Come ha mostrato la costituzione, nella sezione, del suo primo nucleo di protezione civile, che ha partecipato a Feltria 2000, la prima esercitazione triveneta.

Non è male, considerando gli 80 anni!

IN QUESTO NUMERO:

<i>8 settembre-Avevamo vent'anni</i>	<i>pag. 2</i>
<i>I fondi per i Balcani</i>	<i>pag. 3</i>
<i>Gli Alpini vanno a Roma, ma il Palazzo è sordo</i>	<i>pag. 4</i>
<i>Il mondo di Saverio</i>	<i>pag. 5</i>
<i>Vita della Sezione e dei Gruppi</i>	<i>pag. 5-6-8</i>
<i>Come eravamo</i>	<i>pag. 7</i>
<i>PC.ANA - Ecco come si lavora</i>	<i>pag. 9</i>



Interessa tutti i gruppi Protezione Civile Ana Ecco come si lavora

Come discusso nella riunione del Consiglio direttivo sezionale diamo inizio alla fase organizzativa della Protezione Civile dell'ANA Sezione di Venezia obiettivo primario di tutta l'ANA Nazionale.

Soggetto principale della gerarchia della Protezione Civile dell'ANA è la Sezione e il responsabile è il Presidente della Sezione stessa, mentre chi scrive è il Coordinatore Sezionale, che ha avuto questa delega dal Presidente stesso dopo aver consultato il Consiglio Direttivo Sezionale.

Il secondo soggetto è il Gruppo che costituisce di fatto la base operativa della squadra sezionale e il Capogruppo che deve esserne promotore, motivando opportunamente gli alpini e i soci aggregati del proprio gruppo a imboccare questa strada. Il coordinatore Sezionale per la Protezione Civile ha per il momento il compito di mettere in atto tutta una serie di attività organizzative tese a favorire la nascita di un forte nucleo di alpini dediti alla P.C. in tutti i Gruppi.

“QUOTA ZERO”

Periodico quadrimestrale della Sezione "I.Radaelli" di Venezia dell'Associazione Nazionale Alpini
30124 Venezia S. Marco 1260
tel. 041.52.37.854
Autorizzazione Tribunale di Venezia n. 404 del 29.6.1966
Direttore responsabile:
GIOVANNI MONTAGNI
Presidente di Sezione:
NERIO BURBA
Comitato di redazione:
C.BIZIO, A.CRISTEL, L.MONTAGNI,
C.PAULIN, A.ROMANELLI, G.ZANETTI
Segreteria di redazione:
GIORGIO ZANETTI
Impaginazione elettronica e grafica:
LUCIO MONTAGNI
Prestito: COMPUSERVICE (VE)
Stampa: LA POLIGRAFICA
2448 Dorsoduro - Venezia
Recapito: Sezione Ana Venezia.

Come primo passo è necessario che tutti i Gruppi della Sezione esprimano un alpino che faccia il responsabile di nucleo del proprio gruppo, se c'è già una qualche consistenza, oppure un semplice rappresentante per cominciare una serie di riunioni organizzative.

Il metodo di lavoro che prevedo sarà molto semplice; si articolerà in tre riunioni e in una visita al Deposito materiali della P.C. ANA del Triveneto a Vicenza, dove ci sarà modo di vedere in pratica e materialmente l'impegno delle nostre Sezioni in questo campo.

Gli argomenti che affronteremo nelle riunioni saranno:

- Verificare la reale consistenza delle squadre dei gruppi, eventualmente raggruppando le realtà, affinché abbiano una consistenza di almeno 10 elementi;

Conoscere le singole realtà e come esse si ricordano con le autorità locali;

- Stilare un elenco dettagliato, per Gruppo e per specializzazione, di tutti i volontari;

- Raccogliere le schede di adesione e definire le procedure di certificazione di idoneità fisica;

- Fare un censimento delle attrezzature utilizzabili per attività di protezione civile, che sono già o potrebbero essere in nostro possesso (ad esempio: quanti e quali automezzi, macchine operatrici, tende tavoli, attrezzature da campo per cucine ecc.);

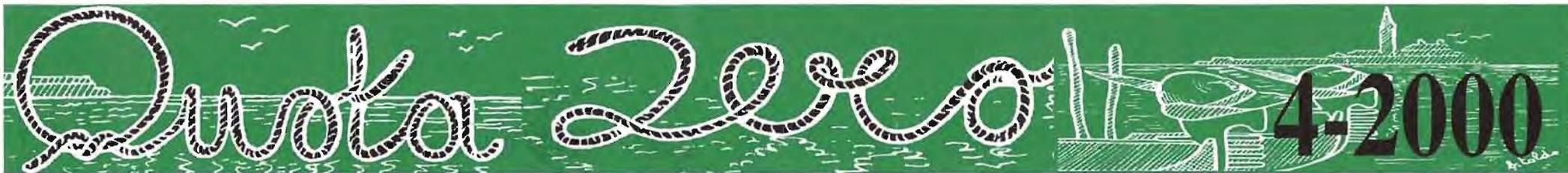
Dare indicazioni su come dotarsi di mezzi di protezione e identificazione individuali, quali divise ecc..

Il calendario di queste riunioni prevede un primo incontro l'11 gennaio 2000 a San Donà, quindi il 1° febbraio a Mestre e il 22 febbraio riunione conclusiva a Venezia.

Alpino Franco Munarini

**INNEGGIAMO
ALL'OTTANTESIMO
DELL'ASSOCIAZIONE
NAZIONALE ALPINI
A VENEZIA.
IL LUCCICHIO DEL MARE
SALUTA LE CIME
DOLOMITICHE
IN UN ABBRACCIO D'AMORE
SUGGELLATO DAL SANGUE
DI GRANDI UMILI EROI.
OGGI,
COME NEL LONTANO 1920
SENTIAMO IL BISOGNO DI
UNIRCI SOTTO LA GLORIOSA
PENNA NERA
PER RITROVARE IL CALORE
DELLA NOSTRA BELLA
FAMIGLIA,
PER NON DIMENTICARE
IL PASSATO,
PER TRASMETTERE AI
GIOVANI
LA GIOIA DI VIVERE,
AIUTARE E SERVIRE
IL POPOLO ITALIANO
NEI NUOVI DESTINI
DELL'EUROPA UNITA.
VIVA GLI ALPINI!
VIVA L'ITALIA!**

*A tutti gli Alpini,
alle loro famiglie,
agli Amici degli Alpini,
i nostri migliori auguri
per un Natale sereno
e un 2001
ricco di soddisfazioni*



8 settembre Avevamo vent'anni

Due alpini veneziani raccontano le loro storie parallele 57 anni dopo l'armistizio di Badoglio

Finito il corso assaltatori di carro mi sono presentato a Gorizia al deposito del 9° Rgt. Alpini, che invece di mandarmi in licenza premio mi destinò a Kracova (Slovenia) alla C.C. del Btg. "Vicenza" comandato dal magg. Giola.

Il suo centro operativo era in una ex scuola dove, tra un ra-

Scrive Sergio Pajer: «Dopo il bando di richiamo della repubblicina scelsi di fare il partigiano». E io te ne sono grato, alpino Sergio Pajer, perché devo a te e a tanti altri come te se ho vissuto in un Paese libero, io che sono nato allo scoppio della guerra ma che a sei anni potevo già respirare l'aria povera ma pulita della pace e della democrazia. Con quella scelta hai vendicato anche chi, come l'alpino Giovanni Prospero, tuo commilitone, era stato spinto a scelte diverse solo perché si era trovato in un mare di guai, a vent'anni. Il fascismo ha avuto molti torti, ma se uno ce n'è che nessuna riconciliazione nazionale può cancellare è quello di aver diseducato, illuso e poi mandato a morire o a

É il 29 agosto 1943 Provenienti da Idussi na siamo di stanza assieme ai Tedeschi a Kracova Serravalle (ultima stazione italiana a due passi dal confine Jugoslavo) con la Compagnia Comando armi d'accompagnamento (4 mortai 81 e due cannoni da montagna 75/13 della guerra 1918). Battaglione "Vicenza bis" del 9° Reggimento Alpini, Divisione Julia comandato dal Maggiore Carlevaris.

h. 9 - Senza convinzione alcuna ma con l'amicizia che mi lega al Tenente Mantegazza butto una frase sincera, ma assurda: "dopodomani 31 Agosto compio vent'anni, cosa pagherei per festeggiarli a casa".
h. 18 - Mi chiama il Tenente, mi mette in mano lo scovolo, piuttosto logoro, di uno dei due cannoni e con l'altra mi porge una licenza di 1 + 2 dicendomi: "parti domattina col primo treno, vai a Marghera al Comando Artiglieria e te lo fai sostituire poi vai a casa a festeggiare i tuoi vent'anni e il 1° Settembre a sera rientri con l'ultimo treno, ti raccomando di non farmi fare brutta figura col Maggiore". Se fossimo stati soli l'avrei abbracciato.

30 agosto - Arrivo in mattinata a Marghera dove mi dicono di tornare a prendere il nuovo attrezzamento verso le 17.

netta incorporata m'incammino sulle piste del Battaglione sperando di non incappare nei partigiani Jugoslavi che tutte le notti attaccavano i nostri presidi e quelli dei tedeschi.

Fortunato come sempre a forza di domandare arrivo a Ronzina d'Isonzo alle 9 di sera, nuova sede del battaglione dove il Tenente Mantegazza m'assale dandomi del disgraziato e che avrebbe dovuto già dichiararmi disertore, però subito s'acquieta quando gli presento il foglio giustificativo.

Intanto i compagni mi aggiornano sulle novità di "Radio Scarpa" tra le quali che al vicino Tolmino stanno affluendo ingenti forze Alpine (che all'alba del 9 Settembre saranno totalmente disarmate dai tedeschi perché prive di ordini di sparare e in seguito deportate in Germania).

4-5-6-7 settembre
Passano 4 giorni di relativa calma tranne le scorrerie dei partigiani ed ecco che alla sera dell'8 Settembre la radio dà notizia dell'armistizio invitando tutte le Forze Armate di reagire contro chiunque si opponesse.

8 settembre
Immediatamente il Maggiore ci all'erta e fa mettere in batteria i due cannoni e i 4 mortai verso la valle che collega Tolmino con Ronzina e dalla quale potevano arrivare i Tedeschi.

destino a Kracova (Slovenia) alla C.C. del Btg. "Vicenza" comandato dal magg. Giola.

Il suo centro operativo era in una ex scuola dove, tra un rastrellamento e l'altro contro i partigiani slavi, mi alternavo come telefonista con l'amico Musarella.

Alla sera dell' 8 settembre, sentita per radio la notizia dell' armistizio, ho l'ordine di contattare continuamente per telefono, il Comando della Julia, per avere disposizioni sul comportamento da tenere con i tedeschi specie con i loro alpini che da tempo operavano con noi. E nessuno rispose ai nostri appelli.

All'alba del 9 settembre un reparto di Waffen-SS circondò il comando ed un loro tenente puntò la pistola al petto del magg. Giola, dandogli due minuti di tempo per arrendersi. Eravamo in pochi ed isolati, perché tutti i reparti presidiavano i paesi vicini, non avevamo ricevuto nessun ordine e per di più le SS, trovata su di un tavolo una machine-pistole e credendo l'avessimo tolta ad un tedesco, minacciarono rappresaglie. Per fortuna un alpino altoatesino spiegò loro che l'arma era stata raccolta durante un rastrellamento.

Calmatasi, il nostro magg. si arrese e ci ordinò di deporre le armi. Prima di partire, ci permisero di fare il rancio e poi, sempre le SS, ci incolonnarono e dopo una giornata di marcia in montagna giungemmo ad un raccordo ferroviario dove ci rinchiusero in carri bestiame con destinazione Stalag IX A o Zic-

che a sei anni potevo già respirare l'aria povera ma pulita della pace e della democrazia. Con quella scelta hai vendicato anche chi, come l'alpino Giovanni Prospero, tuo commilitone, era stato spinto a scelte diverse solo perché si era trovato in un mare di guai, a vent'anni. Il fascismo ha avuto molti torti, ma se uno ce n'è che nessuna riconciliazione nazionale può cancellare, è quello di aver diseducato, illuso e poi mandato a morire o a soffrire più d'una generazione di giovani italiani. Ha ragione Giovanni Prospero: quel lacerante 8 settembre oggi è una data quasi ignorata, esattamente come sono state dimenticate la guerra e la dittatura che l'hanno generata. C'è chi vorrebbe rimuoverle dalla memoria collettiva. L'idea che prevale è: che se ne fa dei «brutti ricordi» un Paese baciato dal benessere? Noi, cocciuti, continuiamo a ricordare, perché aiuta. Tiene lontano il mito dell'uomo forte, insegna che la democrazia è un bene prezioso e va difesa. 57 anni fa, dei ventenni per conquistarla andarono in montagna. Non era una scampagnata.

Gianni Montagni

gehin (Kassel) dove venni registrato col N° 77403. Durante la marcia i partigiani ci gridavano di fuggire e di raggiungerli. Mentre camminavo ho cominciato a riflettere sugli avvenimenti di quei giorni: avevo appena compiuto 20 anni, ero stanco, eravamo stati abbandonati in una zona infestata dai partigiani con i quali non intendevo andare perché era noto il trattamento che avevano riservato a chi era caduto nelle loro mani. Poi non vedevo in quel momento dei nemici negli alpini tedeschi, con i quali avevamo fraternizzato a tal punto, che il comando tedesco per catturarci aveva mandato le Waffen-SS. Oggi la data dell'8 settembre è quasi ignorata ma noi che abbiamo vissuto e sofferto quei giorni non ci rendiamo ancora conto del perché l'armistizio sia stato chiesto in un momento in cui tanti soldati erano lontani dalla Patria e per di più, in paesi loro ostili perché invasori.

alpino Prospero Giovanni



30 agosto -

Arrivo in mattinata a Marghera dove mi dicono di tornare a prendere il nuovo attrezzo verso le 17.

Mi precipito a Venezia e potete immaginare la sorpresa e la gioia dei miei e degli amici. Tra questi amici di famiglia c'è anche il Vice Prefetto dott. Gaetano Marfisa il quale saputo che devo ripartire il 1° Settembre mi dice: "vediamo se riesco a prolungarti la licenza". Subito gli spiego che non posso tradire la fiducia del mio Tenente ma lui risponde che è legato da profonda amicizia con il Comandante della Sede d' Artiglieria e che tanto vale tentare senza danneggiare nessuno.

Infatti quando mi presento alle 17 a Marghera un sergente artigliere mi dice che devono ancora approntare l'attrezzo e che ritorni a prenderlo alla mattina del giorno 3 con il foglio che giustifica il mio ritardo. "Chi già santoi, già bussolai"!

31 agosto - 1 settembre

Potrò vivere cento anni ma non li dimenticherò mai.

2 settembre - 3 settembre

Arrivo al pomeriggio a Kracova e non trovo più il Battaglione Vicenza partito il giorno prima per ignota destinazione". Così mi si dice sia dagli italiani che dai tedeschi. Allora chiedo ai paesani ed ai contadini da che parti si sono diretti gli Alpini dato che un battaglione in assetto di guerra non può sfuggire all'occhio di nessuno e i misteri durano ben poco specialmente in Italia. Da solo armato dalla partenza per Venezia del mio moschetto '91 con baio-

all'erta e fa mettere in batteria i due cannoni e i 4 mortai verso la valic che collega Tolmino con Ronzina e dalla quale potevano arrivare i Tedeschi.

Per tutta la serata e la notte dall'8 al 9 tempestiamo con il Tenente Mantegazza e altri Ufficiali i vari Comandi di Udine, Gorizia e Vicenza dove nessuno è in grado di darci disposizioni e in particolare di sparare contro i Tedeschi che avevamo subito saputo avevano disarmato più di diecimila Alpini a Tolmino.

9 settembre

All'alba su iniziativa personale del Maggiore Carlevaris e l'adesione di tutti gli Ufficiali mettiamo fuori uso i due cannoni e con i soli mortai a spalle con il Battaglione al completo abbandoniamo Ronzina e ci portiamo in montagna per non subire la sorte degli Alpini di Tolmino. Con il Maggiore in testa e guidati dal Capitano Tomadoni ottimo conoscitore della zona ci teniamo sui crinali alti per sfuggire a tedeschi e partigiani così alle 4 del mattino dell'undici.

11 settembre

Arriviamo a Cormons proprio a casa del Capitano Tomadoni dove veniamo a conoscenza della situazione italiana e dello sfacelo del nostro esercito. Due ore dopo il Maggiore con tutti gli Ufficiali raduna il Battaglione e ci dice: "figlioli io vi ho portati sani e salvi sino qui ora purtroppo non posso più fare niente per voi tranne sciogliervi da un giuramento tradito e augurarvi buona fortuna. Noi

(Continua a pagina 3)

8 settembre Avevamo vent'anni

(segue da pagina 2)
ufficiali rimaniamo qui uniti ospiti a casa del Capitano ad aspettare gli eventi che non saranno certo felici. Molti di voi sono Friulani e vicini ai paesi nativi, spero proprio che possano raggiungerli senza incidenti. Auguri ancora a tutti e buona fortuna".

Subito dopo mi cerca il Tenente e mi dice che se resto con gli Ufficiali forse le cose mi possono andar meglio.

Lo ringrazio della proposta ma gli dico che sino a qual momento ho obbedito ma ora voglio fare di testa mia.

Neanche a farlo apposta in quel momento arriva un camion carico di Carabinieri in fuga dai Tedeschi come noi con meta Udine, saluto il Tenente e partiamo.

Alle porte di Udine ci consigliano di non andare in centro perché i tedeschi stanno rastrellando tutti gli italiani in divisa. Io non solo ero in divisa come i carabinieri, ma ero anche armato con il mio moschetto che non avevo mai abbandonato. cartucciera quasi piena e 4 bombe a mano nel tascone po-

Così feci, ringraziando il cielo e ridiventando borghese.

Qui finisce l'ingloriosa ma fortunata ministoria di un semplice Alpino, perché dopo il bando di richiamo della repubblica scelsi di fare il partigiano in bosco del Cansiglio sempre col mio fedele moschetto '91.

alpino Sergio Pajer

**È INIZIATO
IL
TESSERAMENTO
DELL'ANNO
2001
L'OTTANTUNESIMO
DELLA SEZIONE
DI VENEZIA**

Con i fondi (900 milioni) raccolti per le popolazioni dei Balcani Sorgerà una nuova scuola a Zenica Adesso servono volontari al lavoro!

Non era raro, in questi ultimi tempi, l'essere fermati da concittadini, che a suo tempo avevano contribuito alla raccolta fondi per aiuti umanitari alle popolazioni dei Balcani, per chiedere notizie sull'utilizzo dei fondi raccolti.

Noi stessi della sezione veneziana avevamo rappresentato come consiglio e presidenza queste ansie alla Sede nazionale, per sensibilizzarla all'esigenza di una puntuale informazione, da contrapporre a tanto malcostume dilagante attraverso i dati dei Media nazionali.

E così non ci pare vero ora, dopo varie informazioni positive ricevute, poter pubblicare che il Consiglio Direttivo Nazionale, nella seduta straordinaria del 22 luglio scorso, sentito il parere della commissione di tecnici costituita dal Consigliere Nazionale arch. Luciano Cherobin e dagli associati Bortolo Busnardo, geom. Lino Chiesa,

ing. Sebastiano Favero e Geom. Cesare Poncato, che su incarico del C.D.N. hanno effettuato un sopralluogo a Zenica (km. 60 fuori Sarajevo), ha approvato l'intervento per la ristrutturazione ed ampliamento di un complesso scolastico inserito nel progetto "Scuola per l'Europa" su iniziativa del vescovo di Sarajevo Mons. Pero Sudar. Trattasi di una scuola privata, gestita dal citato vescovo, a frequenza gratuita e che, operando nel rispetto delle singole identità etico-religiose, punta all'integrazione e all'accettazione reciproca tra studenti di varie etnie. Ultimata, potrà ospitare circa 800 alunni. Il costo totale dell'opera è di circa 3 miliardi: oltre al nostro intervento (900 milioni), vi è per ora quello della Caritas Ambrosiana (700 Milioni) e della tedesca Ranavabis (800 mil.).

Il grezzo sarà eseguito da manodopera locale, mentre il nostro intervento riguarderà gli impianti e le rifiniture. Dovremo pertanto formare delle squa-

dre di volontari e sarebbe opportuno che tutte le nostre Sezioni aderissero alla presenza delle stesse.

Il C.D.N. ha quindi approvato all'unanimità di utilizzare i fondi raccolti, circa 990 milioni, fino alla spesa massima di 900 milioni.

Il programma dei lavori, che sono iniziati verso la metà di settembre, prevede turni settimanali di dieci volontari con partenza a mezzo pulmino da una località del Veneto o Friuli e verrà indicata. E' indispensabile che ciascun volontario sia in possesso di passaporto valido.

In cantiere è a disposizione un locale dormitorio, con adeguati servizi, attrezzato con brande. È opportuno che ciascun volontario, oltre agli attrezzi di lavoro personali, si porti sacco a pelo, lenzuola, cuscino, piatti e posate.

Un componente della succitata Commissione Tecnica, che è stata integrata con il Consigliere Nazionale Dino Danieli

ed il Revisore geom. Giorgio Francioli, sarà presente a tutti i turni per coordinare i lavori. Occorrono solo specialisti per l'esecuzione dei seguenti lavori:

- posa pavimenti e scale in marmo;
- posa pavimenti in linoleum;
- posa serramenti in alluminio;
- montaggio corpi illuminati;
- pittura interna ed esterna;
- posa tubazioni e radiatori per impianto di riscaldamento;
- un cuoco che sia disponibile per almeno due turni.

Si prega di verificare la capacità professionale dei volontari: i generici sarebbero di intralcio.

E' un impegno importante per tutta l'Associazione!

Alpino Lucio Montagni

mato con il mio moschetto che non avevo mai abbandonato, cartucciera quasi piena e 4 bombe a mano nel tascone posteriore della giacca.

Sentito come andavano le cose ringraziai i Carabinieri che stavano discutendo se abbandonare il camion o no e m'incamminai verso Venezia.

Dopo circa un'ora che chiedevo un passaggio alle poche macchine che mi sorpassavano si fermò un camion carico di bacinelle di zinco. Il guidatore non solo mi fece salire sul cassone, ma spostò varie bacinelle per farmi stendere sul fondo e poi occultarmi con le stesse avendo saputo che ad Aviano avevano fucilato vari soldati ritenendoli disertori.

Questo brav'uomo mi scariò a Treviso alla prima fermata del Terraglio dove presi la filovia per Venezia. Sul Ponte del Littorio di allora notai vari vagoni fermi carichi di marinai che sventolavano fazzoletti (poi seppi che erano lettere o fogli per le loro famiglie) e pensai che fossero quelli dell'Arsenale che tornavano a casa come me, invece erano già prigionieri.

Sceso dalla filovia in Piazzale Roma, un vecchio amico di mio padre, delle filovie, mi chiese se i tedeschi avevano fermato la mia filovia. Io meravigliato dissi di no e lui ridendo disse: "Sei figlio unico e anche nato con la camicia", spiegandomi che le fermavano tutte a Mestre e a Marghera per arrestare i soldati italiani. Aggiunse anche: "va a casa più presto che puoi e cambiati subito vestito".

Da quando soffro di malattia degenerativa del cervello, mi vedo continuamente intento, per mantenere il controllo delle cose, a riordinare e lo faccio sempre parzialmente creando nuovi disordini.

Dal pianterreno, al primo piano, alla mansarda, vago come uno zombi cercando di ricordare quello che vado cercando. Questo vale per tutte le mie attività, anche per trovare questi appunti che finalmente oggi ho parzialmente ritrovato.

A volte pensando al futuro ho la presunzione di indovinare quelle parole che sono già nell'aria, ma che non sono state ancora formulate: "... Era un puro di cuore, bisognava, per questo perdonargli tutto; contorto, forse un narcisista, io non l'ho mai visto sorridere, qualche volta quando beveva un po' di più; ... frequentava poco la sede, occorreva sollecitarlo ogni volta. ... Ha partecipato a pochi raduni... MAH! Un originale? Un artista? Un "sapa pian pusa guaivo".... Una figura problematica... Non l'ho mai capito! Era un sognatore, un immaturo?

Lui andava al passo col suo tempo interiore, docilmente, silenziosamente, suonato come se una campana con le sue vibrazioni lo portasse via, lontano nelle periferie delle galassie.

Frequentava poco la sede e

Frequentare la sede



anche quando era presente era assente. Mentre conversava con gli altri sentiva dentro di sé una voce dirgli: tutto ciò che ha un inizio ha una fine - Tutto è impermanente. Solo il Vuoto, l'eterno Vuoto è affidabile... Posso essere ancora fiero? Pensava; Io sono ancora, come da recluta, un principiante, polvere di m... alpina!

Ma basta! Il lamento di Ignazio è già stato scritto. Bisogna andare avanti incuranti della paura e lasciare una lunga stecca e quelli che restano in sede per giocare a carte.

"Domani c'è l'assemblea, non lo sapevi?"

Quando si sa di andare avanti un po' prima del consueto il nostro tempo si rapporta al-

l'infinito. Presto questa cosa non la farò più per sempre. Devo farla ora e con la massima attenzione.

L'infinito e la parola eterno diventano reali per noi passeggeri, intanto ci godiamo l'aria fresca, guardiamo con occhi indeboliti il bello che ci circonda. Anche se tutto mi sembra bello e buono non devo arruffare la vita, non saccheggiano il bosco dei suoi funghi. Non aggrapparci alle cose ma scorrere accanto ad esse, con esse.

Molti amici allegri e chitassosi mi invitano a cantare con loro; lo preferisco ascoltare i canti di montagna e osservare le emozioni che provocano in me: "io vorrei riveder le montagne, il rifugio che sta lassù, il

ghiacciaio e il lago blu ... " Tutto è più bello, più prezioso. Cerco di non agire per inerzia, per timidezza.

Noto attorno a me l'impermanenza delle cose. La priorità, come una urgenza fisiologica, si fa avanti imperiosa! Solo lei è quello che ci vuole.

All'ultimo raduno degli Alpini, mentre sfilavano scambiandosi applausi con la folla, alcune donne esibivano le medaglie e le foto dei loro cari deceduti nelle guerre. Tutto attorno è benevolo con noi, anche il tempo è buono. Io, vecchio bislacchero, appartengo a tutto questo? anche la mia penna è stanca (ce ne sono poche di penne stanche ai raduni). Alcuni di loro mi hanno aiutato, incoraggiato, ben voluto: a costoro va il mio commosso ringraziamento e lo estendo anche agli altri alpini. Lo spirito di corpo degli alpini trascende il corpo militare. L'Alpino è sempre quello.

A coloro che hanno pubblicato i miei balbettanti esequiri, a quelli che hanno alzato il bicchiere, il gomito e l'indice con me; a tutti gli alpini va il mio ringraziamento sincero. Grazie alpini! Mi sono trovato bene sotto il nostro cappello. Ora il tempo stringe. Due signori stranieri i cui nomi incutono timore mi bussano perentori.

Qualcuno mi ha detto: "Puoi fare ancora tanto bene agli altri". Mi torna in mente la frase "Ama il prossimo tuo..." oppure quella di Nietzsche "Ama il più lontano". Ancora "Ama te stesso, solo così potrai aiutare gli altri". Sette spade di duluri, il mio cor han trapassau. A nuove scelte ho dovuto adempiere: -togliere i rami più sottili e più ingombranti: -priorità nel tagliare i rami, ecc.

A quante cose occorre dire basta: a fanare, ad arrampicare, a vogare ... tutto è rimasto un torsolo. Con che immagine mi presento in sede?

A casa il lavello mi aspetta, domattina sarà straripante; la moglie brantola e la figlia: papà, io sono all'università, non ho tempo per fare la sgattera.

Tutto quello che faccio mi richiede tempi sempre più lunghi, tempi biblici, ere geologiche; "eppure, quando scolpisci sei alacere!" asservano.

Non mi difendo più, mi guardo allo specchio, mi strizzo l'occhio. Andiamo Gianfranco, metti il cerottino sul naso per non russare e affidati al Vuoto, l'eterno vuoto senza il quale nulla è possibile.

Bando alle tristezze! Sette spade di dolore diventano sette rose di gioia.

Alpino Purisio! Gianfranco! Eccomi! Presente!

Alpino Gianfranco Purisio!

di Pino Vatova

Qualche secolo prima di Cristo i Romani mandarono ai loro confini, a baluardo fedele delle terre conquistate, i loro veterani che le custodirono e le colonizzarono: ora i soldati fedeli ritornano alla loro capitale per rimanere alpini.

Non sto andando a Roma per un funerale, sono partito con lo spirito dei contrari alla pena di morte e durante il viaggio verso questo estemporaneo raduno di alpini (neanche autorizzato per la concomitante visita della vecchia Regina d'Inghilterra) mi ritrovo a pensare al perché ho fatto l'alpino e tale ho voluto rimanere: ho sempre coltivato una grande passione per la natura, la più tranquilla, e la montagna in particolare, che purtroppo non avevo molta possibilità di frequentare.

Ma ogni occasione era buona, anche se campeggiavo in condizioni precarie. Ho approfittato dell'occasione per farmi diciotto mesi di villeggiatura "a maca".

Tutti i miei compagni di avventure e di cante e di bevute erano come me coscritti o stavano compiendo il loro servizio nelle truppe da montagna, ci arruoliamo tutti negli alpini, così staremo sempre insieme non solo il sabato sera per la bevuta e le cante canoniche.

Ed eccoci tutti abili ed arruolati: Pino, Franco, Alfiero, Fau-

vissimo incontro con un mio fratello di naja che vive e lavora a Roma, incontro breve, cordiale e pieno zeppo di novità che ci telegrafiamo nel pochis-

simo tempo ritagliato da Domenico fra i suoi gravosi impegni di lavoro. Le sue bambine sono all'Università, io sono in pensione e sono nonno, abbia-

mo qualche acciaccio comune, ma quelli sono gratis.

Siamo già in piazza Navona, tantissimi alpini, tutte le sezioni hanno mandato le loro rap-

presentanze, Piemonte e Asti escluse, perché colà gli alpini stanno ripulendo i loro paesi dalla conseguenza dell'ultima disastrosa alluvione.

Gli Alpini vanno a Roma, ma il Palazzo è sordo



Ci aspettano al suono amico di due fanfare col loro bravo maestro, questo, alzate le mani per il segno di attenti, comincia poi ad agitarle afferrando per aria le note che scaglia contro tamburi e trombe, che glielie sparano indietro ordinate e melodiose nel nostro "33".

C'è pure la robusta signora "Vegno-anca-mi" col suo bravo cappello alpino in testa che li guarda ammirati: "le fide tette del villaggio".

Ci disponiamo nei ranghi con i nostri vessilli onorati dalle decorazioni dei nostri valorosi veci, con i nostri gagliardetti e cominciamo (sotto la pioggia purtroppo) il nostro lungo carosello, ordinato e dignitoso che suscita la curiosità e simpatia dei pellegrini giubilari.

Ogni tanto sosta e ombra al bar, più una sigaretta e ogni volta si riparte a marciare sempre più bagnati, i nostri cappelli sono fradici, la penna si bagna, ma resta ben diritta, anche se più che aquile siamo "cocai bagnai, bagnai come cocai e la banda la vien, la banda la vien".

Ma rispunta il sole, brillano il labaro ed il nostro Presidente nazionale, che ha combattuto la sua ennesima battaglia (speriamo non persa) ma ha avuto a fianco la sua truppa, alla quale dice con orgoglio: "avete portato a Roma una robusta e pura ventata di freschezza alpina."

Salutiamo il vessillo nazionale e tutti quelli sezionali nell'ultimo carosello cantando orgogliosi il nostro inno nazionale.

non solo il sabato sera per la bevuta e le cante canoniche. Ed eccoci tutti abili ed arruolati: Pino, Franco, Alfiero, Fausto, Mirko & C., ma tutti idonei in reparti diversi. Amareggiati ma comunque contenti di essere idonei partiamo (tanto ci troviamo per strada, ai campi, alle manovre...chissà). Niente di tutto questo, ma troviamo tanti altri amici, solidi e canterini.

Fra un campo, una guardia, un altro campo e un'altra avventura la naja passa. Abbiamo più amici di prima e tutti alpini!

Congedatomi, l'Associazione alpini mi sembra più mia, ai miei primi incontri ero un bocia, una speranza dei miei vecchi amici Gheno, Geromet, Gavagnin, Doria, Tiburzio & C., ora sono quasi uno di loro (sempre meno "bocia" e un po' più "vecio").

E la naja quasi ricomincia e continua non solo perché si partecipa tutti assieme ai grandi raduni, a gite ecc, ma anche per la partecipazione alpina di tutte le manifestazioni di solidarietà, alpine e concrete.

Il cappello non viene mai riposto in naftalina, viene a rinfrancesarsi con noi.

E arriviamo a Roma, abbiamo Nerio che ci fa da guida verso piazza Navona (luogo del nostro incontro).

Così abbiamo modo di scorgere qualche monumento importante, l'Altare della Patria (Vittoriano), Viminale, Palazzo Venezia... ed ho modo, previa telefonata, di combinare un bre-



Ma la battaglia continua Scriviamo tutti a Ciampi

Il tono scanzonato dell'articolo, che racconta la manifestazione romana contro l'abolizione di fatto della Leva, non deve trarre in inganno.

La delusione c'è ed è forte. In parte il risultato era previsto, anche se restava un residuo di speranza.

Certo, quel Palazzo sordo offende noi e le nostre bandiere, offende la nostra storia.

Ma la battaglia in difesa dell'esercito di popolo continua.

Il presidente nazionale Parazzini ha invitato le Sezioni e i Gruppi a inviare al Capo dello Stato, Carlo Azeglio Ciampi, il telegramma di protesta che pubblichiamo qui a lato.

ILLUSTRISSIMO

SIGNOR PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

ANCHE A NOME ALPINI MIO GRUPPO PROTESTO PER PALESE VIOLAZIONE ARTICOLO 52 DELLA COSTITUZIONE DOPO APPROVAZIONE IN SENATO DELLA LEGGE SU SERVIZIO MILITARE CHE DI FATTO E DI DIRITTO SOSPENDE LA LEVA. MI APPELLO ALLA SIGNORIA VOSTRA NELLA FUNZIONE ATTRIBUTTALE DA ARTICOLO 74 NOSTRA COSTITUZIONE PERCHÉ CHIEDA ALLE CAMERE NUOVA DELIBERAZIONE MOTIVATA DA INSOPPRIMIBILI PRINCIPI COSTITUZIONALI ET FINANZIARI ET SACROSANTI VALORI PURA ITALIANITÀ.

Salutiamo il vessillo nazionale e tutti quelli sezionali nell'ultimo carosello cantando orgogliosi il nostro inno nazionale. Affrettandoci alla stazione per ritornare ai "fidi tetti" di Venezia siamo attorniti da graziosissime "Sabine" che interrompono il loro lavoro di propagandiste di telefonia cellulare per rivolgerci simpaticissimi, graditi complimenti ed auguri di cuore, che in fretta contraccambiamo.

C'è ancora un po' di tempo per cercare una piccola osteria dove Nerio si ricordava di aver mangiato della "ottima porchetta", la ritroviamo non senza l'aiuto di utili informazioni e finalmente ad ora ormai tarda ci concediamo uno stuzzicante spuntino.

È così buona la porchetta, che ne compro ancora abbastanza per gustarla di più e con calma nel viaggio di ritorno.

Nell'elegante e comodo "Eurostar", non appena la hostess annuncia l'apertura del ristorante accanto al nostro vagone (c'è un andirivieni di viaggiatori che tornano ai loro posti con le loro colazione formate "Barbie"), noi apriamo trionfanti l'involucro cartaceo con la nostra porchetta sul tavolinetto dello scompartimento, che ne straripa.

Sturiamo le nostre bottiglie di profumato nettare.

Non mi sono chiare le occhiate degli avventori del "Wagon restaurant", se siano sbirciate di golosa invidia o di disgusto: "Ahò se stanno a magnà 'a lupa capitolina!".

Il mondo di Saverio

Profumo di legna asciutta, pronta per il camino o per la stufa; odore di fieno, tagliato e lasciato seccare sui campi, in vista dell'inverno; nuvole basse a parer quasi nebbia, a nascondere la sovrastante mole "a piramide" del Monte Pavione; le diverse tonalità di verde del bosco tutt'intorno che iniziano a lasciare il posto ai colori rossastri dell'autunno anche nella piccola valle di **Aune-Salzen**, giusto a metà strada tra il Primiero e la piana di Feltre, nel Bellunese.

Qui, in questo mondo ancora saldamente legato ai ritmi lenti ma precisi che cadenzano la vita semplice degli abitanti della montagna, quasi una sorta di riserva antropologica in cui i termini "globalizzazione" o "internet" non hanno ancora ottenuto libera ed impunita cittadinanza, una realtà così distante da noi gente dispersiva e chiassosa di città, qui una domenica di fine settembre si è riunito un intero paese per festeggiare l'alpino **Saverio Facchin**, cui è andato il premio nazionale A.N.A. "Fedeltà alla Montagna", edizione 2000.

Costretto, alla pari dei suoi fratelli e come tanti suoi paesani, a lasciare la natia vallata di Aune per cercare lavoro all'estero, Saverio ha saputo resistere alle lusinghe di una facile e comoda attività lontano dall'Italia per fare nuovamente ritorno nel suo piccolo paese montano ai piedi delle vette feltrine e dare vita ad un'azienda agrituristica in grado sia di contribuire alla valorizzazione dei prodotti della gastronomia locale, sia di creare nuove prospettive occupazionali per i giovani del posto.

Grandiosa, nella sua semplicità e spontaneità, la festa che si è andata sviluppando, alla presenza del Presidente Nazionale **Parazzini** e dei rappresentanti di tante Sezioni, dal Piemonte al Friuli, sino alle Marche ed alla capitale, tra strette di mano robuste, callose, che raccontano di una vita dura, onesta, laboriosa e generosa.

E tutt'intorno ancora profumo di legna asciutta, di fieno, di boschi... ed un levarsi di cante alpine nell'aria fresca della montagna di fine settembre.

Alpino Alvise Romanelli

Mira / Festa dell'uva e del vino

Lil 23/24 settembre a Mira Porte si è svolta una prima edizione della festa dell'uva e del vino, organizzata dal Comitato Festeggiamenti "Vecchie Chiu-se" di Mira Porte, con il patrocinio del Comune di Mira, dell'Ass. al Turismo e Attività Produttive, in collaborazione con la Cantina Sociale del mandamento di Dolo, dell'Ass. Benefica "Forma e colori", Pro Loco e Alpini tutti di Mira.

Due giornate veramente piene di entusiasmo e di partecipazione della Popolazione che hanno dimostrato con la loro presenza e richiesta di voler continuare nella prossima edizione, inserendo oggettistica e facendo dimostrazione su ciò che concerne la fatturazione vitivinicola.

Il Gruppo Alpini si è inserito quasi in sordina, avendo avuta una richiesta da parte del comitato di gestire l'esposizione dell'uva offerta dai produttori della riviera.

Sembrava una cosa semplice, che poi in pratica si è dimostrata il fulcro della festa, comportando un lavoro che ha coinvolto il Gruppo per una settimana e più.

Il primo contatto lo si è avuto con produttori della Riviera i



quali hanno apprezzato la nostra collaborazione che assieme a loro recandoci nei vigneti abbiamo raccolto le campionature delle uve bianche e rosse con i tralci, etichettarle per azienda e tipo di uva, ed esporla con garbo nelle ceste opportunamente addobbate ed esposte in uno stand creato sulla riva del Brenta nel centro storico di Mira Porte.

Durante i festeggiamenti si sono svolte alcune gare tra le quali una staffetta con barche e podisti, si è avuto un dibattito sull'argomento vendemmia 2000 e futuro dell'agricoltura in Riviera, oltre al ballo serale e all'estrazione di una sottoscrizione a premi.

Il perché di questa nostra partecipazione alla festa dell'uva è semplice: se si vuole avere il

contatto con la gente, pesare sul territorio in modo che la nostra presenza abbia una attenzione rivolta alla gioventù, agli anziani e semmai fare opera di convincimento per quegli Alpini che stanno ancora alla finestra a vedere come interagiamo sul territorio.

Alpino Spedo Mirandola

Venezia/Ottobrata ricca di emozioni: a Palmanova, alla Risiera di San Saba e alla "foiba" di Basovizza

Più che al primo di ottobre sembrava d'essere già in dicembre, ma comunque non ci abbiamo fatto caso ed abbiamo svolto quasi interamente il nostro denso programma.

Alla mattina arrivati a Palmanova (bellissima cittadina, edificata all'interno di un perimetro a forma di stella ancora quasi interamente esistente) dove ancora non pioveva, ci siamo sgranchiti un po' le gambe e rifocillati prima di partecipare assieme al gruppo di Palmanova e gruppi vicini alla deposizione di una targa in memoria del Capitano degli Alpini Arrigo Battistella, caduto in Somalia il 27.3.1916.

Cerimonia fortemente voluta dal Gruppo Alpini del Lido di Venezia e in modo particolare dal nipote Mario Battistella, "vecio" del mitico Btg. Cividale. Mario, con commosse parole, ha ricordato il carattere forte e generoso dello zio, nativo di Palmanova e veneziano d'adozione. È toccato poi al capogruppo del Lido, Francesco Useli, tratteggiare la figura del valoroso caduto cui venne concessa la medaglia d'argento al Valor Militare.

Dopo l'indirizzo di saluto e lo



scambio di omaggi dei due presidenti, Valditara (figlio del generale Valditara già comandante del Corpo d'Armata Alpino) e il nostro Nerio Burba. L'accoglienza del Gruppo di Palmanova ha dato a tutti modo di gustare i prodotti di quei posti e di scambiare in amicizia, come se ci conoscessimo da tanto

tempo, le esperienze della vita alpina.

Il nostro secondo appuntamento era alla "Risiera di San Saba". Nonostante un acquazzone abbia un po' rallentato lo svolgimento del programma, in seguito al raccolto è stato posto un mazzo di fiori e reso gli onori alla lapide che ricorda le

atrocità commesse in quel luogo dove centinaia di ebrei, partigiani o altre persone perseguitate dal regime nazista furono sopresse e i loro corpi inceneriti.

Terza tappa: con un altro trasferimento in pullman ci siamo recati, portando con noi un'amica veneziana di origine triesti-

na, presso l'Azienda agricola "MILIC" di Sgonico nello splendido paesaggio carsico, dove due graziose e velocissime cameriere in costume locale ci hanno portato alcuni piatti particolari che hanno riscaldato lo stomaco e l'ambiente. A seguire non potevano mancare l'assaggio di grappe "fatte in

casa" e una sana "cantata". L'ultimo appuntamento era alla "foiba" di Basovizza.

Col tempo un po' in miglioramento ci siamo recati, sempre vicino a Trieste, a Basovizza, dalla quale con un breve tratto a piedi siamo arrivati alla "foiba", un cunicolo profondo circa 250 metri nel quale alla fine della Prima guerra mondiale sono state gettate in gran quantità materiali bellici, armi e munizioni abbandonate.

Alla fine del secondo conflitto, nella "foiba" sono stati tragicamente giustiziati e lanciati nel vuoto centinaia di uomini, donne e bambini che avevano l'unica colpa di essere italiani.

Oggi una lastra di cemento è posta sopra l'imboccatura, vicino al monumento che ricorda le vittime innocenti di questa tragedia.

Tutto il luogo è perimetrato e adorno di qualche albero per aiutare a riflettere su ciò che l'uomo è riuscito a fare nei confronti dei suoi simili.

Questa impressione finale è quella che mi è rimasta dentro (e credo non a me soltanto), che ci ha accompagnato durante il ritorno e che rimarrà sempre dentro di noi.

Alp. Francesco Melodia

Dagli alpini della sezione di Padova l'olio l'olio alle lampade della Madonna del Don

A Venezia e a Mestre la Fanfara della Taurinense - Messa al campo concelebrata dai cappellani di Russia Franzoni e Barecchia con padre Sigismondo dei Cappuccini

Non proprio una "invasione" come dice il quotidiano il Gazzettino ma, come sempre, molti alpini.

Sabato 7 e Domenica 8 Ottobre si è svolta a Mestre la 34^a edizione della tradizionale festa alpina della "Madonna del Don".

La festa alpina ha avuto inizio sabato pomeriggio, quando la Fanfara della "Taurinense" si è esibita a Venezia in Piazza S. Marco e, nonostante la pioggia, ha eseguito, trovando riparo nell'ala Napoleonica della Piazza, un seguitissimo concerto e successivamente il carosello in Piazza, approfittando di una schiarita. BRAVI! Nella stessa serata a proseguire, come ogni anno, con la rassegna di cori alpini svoltasi nel Duomo S. Lorenzo che ha visto alla ribalta 3 Cori: quello della Sezione di Padova, quello dei "bocia" della Brigata Tridentina e il Torre Venezia del Gruppo mestrino. Il Tempio era gremito di pubblico, nonostante la giornata piovosa, che ha applaudito, apprezzando la esibizione di ogni sin-



Messa ascoltando l'omelia commovente di mons. Manzoni che si è richiamato al Calvario di tutti i combattenti con riferimento particolare a quelli rinchiusi nei lager dei campi di concentramento russi. Finita la S. Messa alle ore 12 circa in corteo con Fanfara del-

la Taurinense in testa dalla Piazza Ferretto alla Chiesa dei PP. Cappuccini per la solenne cerimonia, da parte della Sezione ospite, della offerta dell'Olio alle lampade perennemente accese sull'Altare della Sacra Icona. Calorose le parole pronunciate



dal Presidente della Sezione di Padova dall'Altare della Madonna del Don, dopo la commovente offerta dell'Olio alle lampade perennemente accese. Subito dopo, nella sede del Gruppo mestrino, alle ore 13 circa è stato consumato uno "speciale rancio" a quanti, ospiti

alpini e non, si sono intrattenuti nella nostra città. Ore 15 circa, svolgimento della gara ciclistica "Trofeo Madonna del Don" per esordienti, organizzata dalla Soc. Sportiva "Fausto Coppi - Gazzera" conclusasi alle ore 16.30 con la premiazione dei concorrenti

vincitori.

Nel tardo pomeriggio, in Piazza Ferretto, concerto e carosello della Fanfara "Taurinense" particolarmente festeggiata e applaudita dalla numerosa cittadinanza, fra cui miti bambini.

Ore 18.30, come da programma, cerimonia dell'ammainabandiera con i dovuti onori militari del Picchetto Armato dei Lagunari e della Fanfara della "Taurinense".

Il Comitato A.N.A. organizzatore della manifestazione, unitamente al Gruppo di Mestre, porge alle Autorità Civili, Religiose e Militari, alle Associazioni Combattentistiche ed'Arma ed alle rappresentanze di tutte le Associazioni presenti alla Festa un caloroso e sentito "grazie" ed un cordiale e affettuoso arrivederci nel 2001.

Un particolare e caloroso e grazie rivolge anche al Comando Truppe Alpine, alle Brigate Alpine "Taurinense" e "Tridentina" e al Comando del Rgt. Lagunari "Serenissima".

Alpino Claudio Paolin

pio era gremito di pubblico, nonostante la giornata piovosa, che ha applaudito, apprezzando la esibizione di ogni singolo coro con ripetuti battimani. La bella serata si è conclusa con la premiazione di ogni singolo complesso corale fatta dal pres. sez. di Padova Maggioni da quello di Venezia Burba e dal Capogruppo di Mestre Munarini.

Domenica mattina, come da programma, presentazione, nella Sede del Palazzo Comunale, della Sezione ANA di Padova alle Autorità Comunali della città. Hanno significativamente parlato il Pro-sindaco prof. Bettin, il Presidente della Sezione padovana Maggioni, Lasciata la Sala Consigliare, deposizione della Corona di alloro alle lapidi dei Caduti con gli onori militari di un Picchetto in armi del Rgt. Lagunari Serenissima e della fanfara della Brigata Alpina Taurinense.

Dalla sede del Palazzo Comunale con Fanfara e Picchetto armato si è formato un corteo che con Labari, Gagliardetti e Gonfalonari in testa, attraverso le vie cittadine della città si è portato in Piazza Ferretto per la cerimonia dell'Alzabandiera.

Ore 11, sempre in Piazza Ferretto, la S. Messa al Campo concelebrata da mons. Franzoni M.O. al V.M., da mons. Baccellia reduce di Russia e da Padre Sigismondo dei frati Cappuccini

Numerosa la cittadinanza, che nella vasta Piazza ha assistito la cerimonia religiosa della S.

Finita la S. Messa alle ore 12 circa in corteo con Fanfara del-

Sacra Icona Calorose le parole pronunciate

circa è stato consumato una "speciale rancio" a quanti, ospi-

conclusasi alle ore 16.30 con la premiazione dei concorrenti

Lagunari "Serenissima".
Alpino Claudio Paolin

Il GSA in assemblea tira le somme e prepara i nuovi impegni per il 2001



Bilancio di un anno di attività e programma per il 2001 nell'assemblea del Gruppo sportivo alpini della Sezione ANA di Venezia, tenutasi nella sede sezionale di San Marco domenica 3 dicembre. Un bilancio ricco quello presentato, a cominciare dall'attività del settore atletica leggera: tra le novità sono da registrare la creazione del logo settore atletica, il nuovo giornalino "Gambe in spalla", il sito web [www. ??.....](http://www.??.....) e la posta elettronica. Gli atleti del GSA, settore atletica leggera, hanno una nuova divisa di gara, come si può

vedere dalle foto che pubblichiamo, inoltre è loro garantita l'assistenza in gara con ripresa tramite fotocamera, l'assistenza medica tramite la convenzione con uno studio medico specializzato in medicina sportiva. Da segnalare una buona presenza sulla stampa occasione della Maratona di Venezia. Le attività sul campo di gara hanno registrato queste uscite:

- Solighetto (Piermaria in Pi-giama);
- Maratona di Ferrara (esor-dio come GSA);
- Maratona dei sei rifugi;
- Maratona di Sesto (Tre

CALENDARIO GARE 2001					
GARE REGIONALI E NAZIONALI ASPIRANTI JUNIORES - SENIORES					
07 gennaio	PARPERI	REGIONALE	M/F	10-5	TC
13 gennaio	FOLGARIA	NAZ. CITT.-MASTER	M/F	15-5	TL
14 gennaio	FOLGARIA	NAZ. CITT.-MASTER	M/F	15-5	TC
21 gennaio	ENEGO	MARCIABIANCA	M/F	50-30	TL
28 gennaio	CEREDA	NAZ. CITT.-MASTER	M/F	15-5	TL
28 gennaio	FASSA	MARCIALONGA	M/F	70-45	TL
04 febbraio	CAMPOLONGO	REGIONALE	M/F	10-5	TC
04 febbraio	DOBB.CORTINA		M/F	42	TL
10 febbraio	ASIAGO	TR. CAMPI DI BATT.	M/F	3x30	TL
11 febbraio	ASIAGO	CAMP. REGIONALE	M/F	15-5	TL
17 febbraio	ENEGO	COPPA ITALIA	M/F	10-5	TC
18 febbraio	ENEGO	COPPA ITALIA INSEG.	M/F	15-10	TL
24 febbraio	FOLGARIA	CAMP. IT. CITTADINI	M/F	15-5	TC
25 febbraio	FOLGARIA	CAMP. IT. CITTADINI	M/F	Staff	TL
25 febbraio	BOSCO	CAMP. REGIONALE	M/F	10-5	TC
04 marzo	PIANCAVALLO	GRAN FONDO	M/F	30	TL
11 marzo	PADOLA (da destinarsi)	TROFEO REGIONI Fase Regionale	M/F	20-10	TL
18 marzo	PADOLA (da destinarsi)	TROFEO REGIONI Fase Nazionale	M/F	20-10	TL
25 marzo	FOLGARIA	COPPA ITALIA	M/F	30-15	TL P.linea

CIRCUITO ALLIEVI - RAGAZZI - CUCCIOLI - BABY (VICENZA, PADOVA, VENEZIA)					
13 gennaio	ASIAGO		M/F	7,5-5-4	TC
21 gennaio	CANOVE		M/F	7,5-5-4	TC
04 febbraio	MONTE CORNO		M/F	7,5-5-4	TC
04 marzo	TAMBRE		M/F	7,5-5-4	TC

come maratoneta);

- Maratona di Milano (Carlo Torre)

I programmi per il 2001 confermano gli obiettivi che già il Gruppo si era dato l'anno precedente. Inoltre sono in programma: 1) l'organizzazione di una corsa in collaborazione con l'associazione San Francesco della Vigna; 2) l'accompagnamento di non vedenti in gara; la creazione di figure tecniche all'interno del gruppo con l'estensione dell'attività a settori leva e assoluti.

Per quanto riguarda la tradizionale attività di sci nordico, in assemblea sono state state Ricordate da Marino Almansi due attività significative:

- lo sci fondo per bambini "vieni a fare fondo con noi";
- l'attività con la scuola media di Mestre per portare in settimana bianca i ragazzini ed avviarli allo sport (installazione nella scuola della pista in plastica per l'allenamento in ambiente scolastico e gestione delle settimane bianche di fondo)

Per il programma 2001, pubblichiamo qui sopra la tabella completa.

Cime);

- Notturna di Dobbiaco;
- 30 Km Cortina - Dobbiaco;
- Maratona di Feltre;
- Maratona del Santo Vedelago-Padova (1 maratona per Boldrin);
- Maratona dei Dogi;
- 30 Km di Castelfranco;
- Maratona di S. Erasmo;
- Maratona di Venezia con 11 iscritti su 21 atleti (Alessandro Mazzanti chiude con 2h.53min, Almansi vede i propri natali

L'album delle Adunate

Non basta ricordare il passato, bisogna guardare al futuro.

Il futuro più vicino è maggio, quando andremo all'Adunata nazionale di Genova 2001. E allora, per prepararci e ricordare chi non ci sarà, pubblichiamo due foto dove in una, dietro al vessillo sezionale sfila (primo a sinistra) l'alpino Mario Zacchello, allora vice Presidente, deceduto purtroppo in questi giorni.

Nella seconda fotografia vogliamo ricordare che si è realizzata l'aspettativa degli alpini all'estero: il Parlamento ha finalmente deciso che possono votare, anche se mancano alcuni adempimenti per rendere esecutivo il nuovo dettato costituzionale.

Almeno per una volta gli Alpini li hanno ascoltati!



Foto per ricordare tanti amici

*Almeno per una volta
gli Alpini li fanno
ascoltati!*

Foto per ricordare tanti amici





Gli alpini di Spinea ospiti della baita di Mozzecane



Quando Ivo Passarini, alpino Doc, era ancora con noi, ci esortò, affinché i nostri due Gruppi potessero affiatarsi, a intraprendere rapporti di scambio e amicizia, cercando di frequentarsi il più possibile.

Così il 25 ottobre del '99 il Gruppo di Mozzecane è stato nostro gradito ospite nella nostra Sede. In quella occasione si è preparato il rancio per cinquanta persone riuscito perfettamente con piena soddisfazione nostra e degli ospiti.

A distanza di un anno siamo riusciti a contraccambiare la

visita del Gruppo di Mozzecane recandoci nella loro bella Sede lo scorso 22 ottobre.

Siamo partiti da Spinea con un pulman alle 8,30 e come al solito eravamo solo in ventun persone, alpini e non, con noi come altre volte c'erano alpini del Gruppo di Scorzè; prima tappa al Castello di S. Pelagio (PD) "nido delle aquile", visita al museo dell'aria (ne valeva veramente la pena) è stato entusiasmante!

Proseguendo per Mozzecane, prima fermata omaggio alla tomba di PASSARINI con deposizione di fiori con gli alpini schie-

rati sull'attenti: resi gli onori al nostro Ivo!

Si prosegue per la sede, veniamo accolti calorosamente dal Gruppo in una bellissima Sede (BAITA ALPINI) rancio ottimo e abbondante servito dalle gentili consorti degli alpini. Scambio di discorsi e ringraziamenti.

Alle 1600 dopo calorosi abbracci si riparte, direzione Mantova, dove ci fermiamo per un'ora per dare modo di visitare la bella città. Rientro a Spinea alle ore 2000 circa, tutti soddisfatti per la bella giornata passata.

Alpino Giorgio Paolin

Al Rifugio Contrin, lapide e statua restaurate

Senz'altro molti di noi Alpini saranno saliti in Mar molada ed al Rifugio Contrin, ma non molti, direi quasi nessuno, (è mi riferisco agli alpini della nostra sezione) c'è stato quando si svolge l'annuale Raduno nazionale solitamente nel mese di giugno. Già dal sabato le camerette del

FLASH FLASH FLASH FLASH FLASH

FLASH FLASH FLASH FLASH FLASH

Nozze

LA Signora Elisa DAL MASCHIO, figlia di Giovanni socio del Gruppo di Venezia, si è sposata con il signor Nicola D'AGOSTINI, famiglia di tradizioni alpine.

Nascite

■ Il socio Lucio MONTAGNI, del Gruppo di Venezia, è diventato nonno, festeggiando la nascita del primo nipote Giacomo.

È nata Teresa, figlia del socio Titta GIRELLO del

Gruppo di Venezia.

■ Ancora un nipote, Andrea, al plurinonno socio Giorgio ZANETTI del Gruppo di Venezia. Felicitazioni.

Eventi

■ Il dott. Giuseppe LEUZZI dal 1° ottobre è il nuovo Prefetto di Venezia e Commissario di Governo per la Regione Veneto.

■ Il Col. Diego TOCCO è il nuovo Comandante del Presidio militare di Venezia.

Al Prefetto Dott. Leuzzi ed al neo Comandante Col. Tocco

gli Alpini di "Quota Zero" porgono un caloroso benvenuto ed augurano un buon lavoro nella Provincia di Venezia e nella Regione Veneto.

Riconoscimenti

■ Il decano dei soci della Sezione alpini di Venezia, Alpino Mario CECCARELLO Gruppo di Venezia, alla bella età di 93 anni ha primeggiato nel concorso promosso dal Centro artistico culturale Molisano La Conca di Roma. Ha così ricevuto il premio quale omonimo quale "Autore dell'Anno 2000".

e' stato quando si svolge l'annuale Raduno nazionale solitamente nel mese di giugno.

Già dal sabato le camerette del rifugio sono quasi tutte occupate, ma il nuovo corpo edilizio, costruito a lato, può ospitare agevolmente le richieste di pernottamento.

Certo che poi tutti affluiscono nell'ampia sala del rifugio vero e proprio, ritrovo generale e dove alla sera esplodono le nostre classiche cante alpine. La maggior parte dei gruppi però arriva alla spicciolata di domenica e dopo l'ultima e ripida salita è tutto un salutarsi, abbracci, pacche e strette di mano. Molte sono le mogli che accompagnano i loro alpini e tutto in un semplice clima di vera alpinità.

Quest'anno il raduno aveva anche lo scopo di lenire l'amarezza degli atti vandalici portati ai danni della lapide commemorativa e alla statua del Patrono S. Maurizio, inaugurandole dopo il dovuto e tempestivo restauro.

L'episodio è stato stigmatizzato dal Presidente nazionale Parazzini nel suo caloroso discorso. In mancanza di una fanfara alpina, ha egregiamente soppresso una fanfara di alpini in congedo. Poi il gruppo Venezia (Payer, Montagni e Rossi), tiranno il tempo, ha dovuto ammainare il vessillo e scendere velocemente a Canazei, il tempo per un lauto pranzo e alle 1530 pulman per Venezia. Una gita veramente gratificante sotto tutti gli aspetti.

Alpino Corrado Rossi



SONO ANDATI AVANTI

MARIO ZACCHELLO



Il 7 novembre è mancato al nostro affetto l'Alpino Mario ZACCHELLO.

Classe 1930, era iscritto all'ANA dal 1954, dopo il congedo da Sergente dell'8° Alpini, Btg. Tolmezzo.

Così come durante la naja anche sul lavoro seppe acquistarsi fiducia ed apprezzamento.

All'Associazione dedicò molto, prima come Capogruppo di Mestre, poi come componente del Consiglio direttivo sezionale, di cui per anni rivestì la carica di Vice presidente.

Ben meritò l'onorificenza di "Cavaliere" e poi quella di "Ufficiale" dell'OMRI, per benemerite in campo associativo. Tempo fa, non condividendo una decisione importante adottata dalla Sezione, se ne allontanò, per ritornare poi ultimamente...alle radici. La perdita della moglie e poi il pensionamento accrebbero in lui uno struggente senso di solitudine, sul quale la malattia ebbe facilmente il sopravvento. Certo, ora farà il Sergente nel Paradiso di Cantore.

EGIDIO PRENDIN

Art. mon. Egidio Prendin, papà di Flavio, socio del Gruppo alpini di Mira.

FRANCESCO FORNO

Ci ha lasciato il S.ten. Alpini Francesco detto "Franco" FORNO, classe 1916, che ave-

va prestato servizio nel 7° Rgt. Alpini, Btg. Feltre ed era iscritto al Gruppo di Venezia.

LUTTI

Il 13 novembre è mancato all'affetto dei suoi cari Aldo Rossi, genero del socio del Gruppo di Venezia Alpino Sergio Pajer, Consigliere sezionale